



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

13 Marzo

SERIE C/M UNICA

Rilancio Olympia Comiso dopo il “colpo” a Gravina

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multiprestito Olympia Comiso ha ripreso a marciare. Il quintetto comisano ha vinto in trasferta contro lo Sport Club Gravina sabato scorso, nell'anticipo dell'ottava partita del girone di ritorno del campionato di basket di C Unica. Un successo meritato e ben oltre il punteggio finale di 64-72, nonostante l'indisponibilità del play titolare Alessio Ferrarotto, in panchina solo per onor di firma ma impossibilitato a giocare per problemi muscolari.

L'Olympia ha tenuto saldamente in mano il match per tutto l'arco dei 40 minuti, come provano i parziali delle singole frazioni di gioco: 11-22 al 10', 29-42 al riposo lungo, 46-61 al 30'. Coach Massimiliano Farruggio ha alternato nel ruolo di play maker capitano Carmelo Iurato, top scorer della partita con 26 punti, con Andrea Farruggio in doppia cifra con 11 punti, e Francesco Ballarò, sempre chirurgico dall'angolo, a segno con tre triple. In doppia cifra anche le due “torri” Lucio Sala-

fia e Sam Turner, rispettivamente con 10 e 11 punti. Quasi incredibile a credersi, è rimasto a secco Francesco D'Urzo nonostante sia rimasto sul parquet per 31' e 32", una serata storta al tiro può capitare, a



punti anche Giovanni Desari 3, Mattia Lena 2. In classifica, l'Olympia continua a condividere il secondo posto con l'Alfa Catania con due lunghezze di ritardo sul Catanzaro, leader solitario dopo aver sconfitto proprio l'Olympia due domeniche or sono. Al quarto posto il Gela, a -6 da Comiso e Catania.

Dopo la doppia trasferta, domenica prossima l'Olympia torna a giocare in casa contro gli Svincolati Academy in piena lotta per conquistare la qualificazione ai play off. ●

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/13/politica/che-fine-ha-fatto-laeroporto-di-comiso/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-italia-viva-fa-il-punto-2073208/>

<https://www.radiortm.it/2024/03/12/domenica-scorsa-full-immersion-per-comiso-nel-cuore/>

<https://www.ildomanibleo.com/2024/03/13/il-punto-sullaeroporto-di-comiso-venerdi-le-proposte-di-italia-viva/>

LA POLEMICA

Parco degli Iblei, parla l'on. Campo «Non consentiremo passi indietro»

LAURA CURELLA

L'istituzione del Parco degli Iblei nuovamente in discussione all'Ars. L'iniziativa è del presidente della commissione Ambiente e Territorio dell'Ars, Giuseppe Carta, che ha fissato un'audizione sull'iter per martedì, alla presenza dell'assessore regionale Elena Pagana. «Seguo da anni la vicenda e da subito ho avanzato molti dubbi sulle effettive



Il deputato all'Ars Stefania Campo

potenzialità dell'istituzione del Parco», dice Giuseppe Carta. «Centocinquanta mila ettari e 32 Comuni coinvolti, tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania, si troverebbero a convivere con nuovi vincoli e mortificazioni in termini di fruizione e vivibilità. Sono d'accordo alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente ma con soluzioni che possano convivere con le esigenze del territorio», ha aggiunto Carta.

Opposta la visione della parlamentare regionale del m5S, Stefania Campo, da sempre a favore della realizzazione del parco. Campo stigmatizza la mossa del deputato Mpa «tardiva quanto inopportuna». «Tardiva in quanto non è difatti più competenza della commissione all'Ars, visto che l'iter di istituzione ha già abbondantemente superato il livello regionale; inopportuna in quanto un presidente di commissione, quale è Carta, non può utilizzare il suo ruolo che dovrebbe essere super partes per convocare esclusivamente le associazioni contrarie all'istituzione del Parco che ricalcano la sua personale posizione, e solo successivamente gli amministratori dei 32 Comuni. A questo punto chiediamo che vengano auditi anche i soggetti favorevoli all'istituzione del Parco».

«Questo comportamento istituzionalmente non corretto - spiega Campo - ci ha indotto, pertanto, a presentare una urgente richiesta di audizione anche delle organizzazioni che sono state colpevolmente escluse da Carta. Solo ascoltando loro, forse, Carta comprenderà di non conoscere per nulla l'iter. E forse verrà a galla anche l'intento esclusivamente strumentale e di stampo elettoralistico che sembra emergere dal suo operato, dato che siamo a ridosso delle elezioni amministrative che coinvolgeranno i Comuni del territorio» conclude il deputato all'Ars, Stefania Campo. ●

Si è perso troppo tempo lo stato d'emergenza non sarà riconosciuto

Maltempo 2022-2023. Il ministro Musumeci risponde a interrogazione
«La Regione prima non ha risposto e poi non l'ha fatto in modo esaustivo»

ROMA. Non è stato riconosciuto lo stato d'emergenza «di rilievo nazionale» perché la Regione Siciliana prima non ha risposto per tempo e «in modo esaustivo» alle richieste della Protezione civile. A sostenerlo, nell'Aula della Camera, è stato il ministro per la Protezione civile e le politiche del Mare Nello Musumeci rispondendo ad un'interrogazione del Pd, prima firmataria Giovanna Iacono.

Nell'interrogazione la deputata sottolineava come «a distanza di un anno da quando ho depositato l'interrogazione al ministro della Protezione civile Nello Musumeci, i cittadini siciliani hanno potuto avere certezza di essere stati abbandonati al loro destino dopo i danni del maltempo avvenuti tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. L'inefficienza della Regione prima e il disinteresse del governo nazionale poi, hanno lasciato centinaia di persone senza alcun sussidio o contributo a indennizzarli di quanto perso a causa di piogge e grandinate di straordinaria violenza».

«L'interrogazione - ha risposto Musumeci - fa riferimento sia agli eventi meteorologici che hanno interessato il territorio siciliano il 25, 26, 30 settembre e primo ottobre 2022 e nei giorni fra il 9 e il 13 ottobre dello stesso anno, sia agli eventi meteorologici avversi che hanno interessato il territorio della regione siciliana dal 9 al 12 gennaio 2023 e dal 20 al 22 gennaio dello stesso anno. Quanto ai primi eventi, a seguito dei quali il presidente della Regione aveva trasmesso, nel marzo 2023, la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza nazionale, si osserva che il Dipartimento della Protezione Civile ha chiesto alla Regione (con nota del 10 maggio) l'invio di ulteriori elementi tecnici necessari al fine di poter dare seguito alla prescritta istruttoria per la valutazione

speditiva». «Non essendo pervenuto riscontro e in considerazione del lasso di tempo intercorso dagli eventi - ha aggiunto Musumeci - il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato al presidente della Regione, il 28 luglio 2023, di non poter procedere all'avvio dell'istruttoria finalizzata alla dichiarazione dello stato di emergenza, con la conseguenza che gli eventi avrebbero dovuto essere fronteggiati nell'ambito dei poteri e delle com-

petenze attribuite dalla normativa vigente alle amministrazioni e agli enti ordinariamente preposti».

Ma poi la Regione, ha proseguito il ministro, «il 30 agosto 2023, ha trasmesso la documentazione integrativa, che tuttavia, all'esito dell'ulteriore esame condotto, non è stata ritenuta esaustiva dal Dipartimento della Protezione civile, risultando anche inefficaci eventuali sopralluoghi, stante il notevole tempo trascorso».

Per quanto riguarda, invece, gli eventi del 9-12 gennaio e del 20-22 gennaio 2023, «a seguito dei sopralluoghi eseguiti dai tecnici della Protezione civile, con il personale regionale, il 31 gennaio e l'1 e il 2 febbraio 2023, con nota dell'11 maggio, il Dipartimento ha ritenuto che gli eventi non fossero tali da giustificare l'estensione dello stato di emergenza del rilievo nazionale, già deliberato dal Consiglio dei ministri a febbraio, per gli eccezionali eventi meteorologici che avevano colpito durante il periodo novembre-dicembre 2022 il territorio di Messina». La Protezione Civile, ha concluso, «con nota del 13 giugno 2023, ha trasmesso la richiesta di riesame al Dipartimento» e «anche in questo caso il Dipartimento di Protezione civile non ha ravvisato i necessari caratteri di gravità ed estensione per la deliberazione dello stato di emergenza nazionale».

Non è la prima volta che il Governo centrale bacchetta la Regione sui ritardi a proposito delle emergenze. L'ultima volta era stata per la richiesta d'aiuto a proposito degli incendi dell'estate scorsa fra Trapani, Palermo, Messina, Catania ma in quell'occasione la documentazione integrativa dei Comuni fece in tempo ad arrivare a Roma e il ministro per la Protezione civile, deliberò lo stato di emergenza per 12 mesi nei territori delle quattro province. ●

FOTO OLTRAGGIOSE SUI PROFILI FB DI FDI

«Prima l'atto vandalico nella sede di Fratelli d'Italia di Agrigento, ora un'altra vile azione con commenti e foto

Alberto Maggi



oltraggiosi e diffamatori nei confronti di Giusi Savarino e della nostra comunità politica pubblicati da finti profili Facebook sulle nostre pagine ufficiali». La denuncia viene dal capogruppo all'Ars di Fdl, Giorgio Assenza, che aggiunge: «A scanso di equivoci ribadiamo che non ci faremo intimidire da questi vergognosi attacchi. Abbiamo inoltrato denuncia alle autorità competenti per risalire agli incivili autori di questi post, quasi certamente gli stessi ignobili personaggi che hanno imbrattato i muri della sede di Giusi Savarino». E la deputata regionale: «Mi indigna che la mia immagine sia associata a simboli rappresentanti il male assoluto».

oltraggiosi e diffamatori nei confronti di Giusi Savarino e della nostra comunità politica pubblicati da finti profili

MINI-IMPUGNATIVA DI ROMA

La Finanziaria regionale regge il confronto con Roma è sul collegato

PALERMO. La montagna, sinora, ha partorito il topolino. Nel senso che la Finanziaria nel suo complesso ha retto di fronte all'esame del governo centrale - «impugnate solo due norme», sottolineano il presidente Schifani e l'assessore Falcone - che sta approfondendo invece le norme del collegato. Ed è qui, se Palermo non offrisse i chiarimenti richiesti al tavolo già aperto, che il topolino potrebbe diventare qualcosa di più grosso.

«Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha impugnato esclusivamente due norme: l'articolo 8, relativo agli incentivi economici al personale regionale, e l'articolo 25, che fa riferimento alla trasformazione del Cefpas in ente del sistema sanitario regionale. Non è in discussione, invece, l'articolo sull'aumento delle giornate di lavoro agli operai forestali», ha dettagliato ieri una nota della Presidenza della Regione Siciliana.

Quanto al collegato, a reggere il confronto già ieri è l'assessore all'Economia Marco Falcone che ha ribadito la nota di Palazzo d'Orleans: «L'impianto della legge di bilancio rimane in piedi, anzi quest'anno siamo particolarmente soddisfatti perché il Mef ha apprezzato la cornice che il Parlamento regionale assieme al governo Schifani ha voluto dare alla legge di stabilità. Sono quindi pienamente in vigore le misure più importanti da noi varate a gennaio: aiuti ai Comuni, lotta al precariato, investimenti sui servizi ai cittadini, detassazioni e sostegno alle imprese e alle famiglie. Tutto intatto. Anche questo non si vedeva da anni. Sul collegato si apre un confronto col Mef per capire le norme che andranno salvate e quelle su cui invece dovremo soprassedere per rinviarle ad altro viatico legislativo». In questo senso va inquadrata la riunione convocata ieri da Schifani con il ragioniere generale Ignazio Tozzo e con il capo di gabinetto della Presidenza Salvatore Sammartano per analizzare punto per punto i rilievi effettuati dal governo nazionale. «Un confronto utile per avviare al più presto un'interlocuzione istituzionale e personale con Roma e fornire tutti gli elementi necessari a superare le criticità indicate», ha commentato il governatore, al termine dell'incontro. «Nel corso della riunione - comunica Palazzo d'Orleans - sono state affrontate, con argomentazioni particolareggiate e approfondite, tutte le norme indicate, con particolare attenzione a quelle che riguardano le indennità per i medici nelle zone periferiche e le misure di contrasto alla dipendenza da crack».

Prescinde dalle precisazioni del governo il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca: «A dispetto dei programmi sbandierati i risultati di questo governo sono veramente disastrosi. Le uniche leggi che arrivano al traguardo sono quelle obbligatorie come le finanziarie e quelle, puntualmente, vengono massacrate da Roma».

La Lega riparte dal terzo mandato e adesso cerca una sponda tra i dem

Il nodo. Si profilano tensioni nel centrodestra, sullo sfondo resta la candidatura di Zaia

PAOLA LO MELE

ROMA. La Lega potrebbe ripresentare l'emendamento al dl elezioni sul terzo mandato, già bocciato in commissione Affari Costituzionali, nell'Aula del Senato. Il decreto è atteso nell'emiciclo di Palazzo Madama e il capogruppo Massimiliano Romeo fa sapere che l'iniziativa legislativa, che inevitabilmente riporterebbe a galla le spaccature nella maggioranza, è ancora «in fase di valutazione». «Manteniamo il punto nel dl elezioni o eventualmente nei prossimi provvedimenti che andranno in Aula», promette il senatore veneto, Paolo Tosato. Intanto, Matteo Salvini rilancia: «In Abruzzo abbiamo fatto vincere il centrodestra».

Che il veicolo sia il dl elezioni, o un altro provvedimento legislativo più avanti, il partito di Matteo Salvini per ora non può, né intende mollare la partita del terzo mandato, che coinvolge direttamente Luca Zaia. In particolare, dopo il riaccendersi delle critiche interne di una fronda di «nordisti» in seguito alle ultime regionali. Obiettivo della Lega sarebbe fare asse con parte del Pd, vi-

sto che tra i dem sul tema del terzo mandato ci sono visioni molto diverse. E lo fa ben capire Tosato quando rimarca le «prese di posizioni da parte dei governatori, e non solo quelli di area di centrodestra. Mi riferisco a Bonaccini, a Gianni...Parlo di altri che potrebbero cambiare le loro posizioni».

Ma, nell'immediato, il partito democratico sembra aver trovato l'accordo sull'eventuale emendamento leghista al dl elezioni: «Noi ribadiamo la nostra posizione (contraria) già espressa in commissione», annuncia Francesco Boccia, capogruppo a Palazzo Madama, dopo l'assemblea dei gruppi. I democratici, invece, decidono di presentare quattro emendamenti al testo in Aula: sul voto dei fuori sede, sulla parità di genere nelle liste, sul numero dei mandati dei sindaci. E anche un ordine del giorno, a cui guarda con interesse l'ala riformista del partito, che chiede di affrontare una discussione complessiva sulla riforma degli enti locali. Il testo in questione potrebbe contenere anche un ragionamento sul terzo mandato, che tenga conto - come auspica Alessandro Alfieri - di «pesi e contrappesi negli enti locali» e del «confronto con gli amministratori».

Energia Popolare, l'area vicina al governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, concorda: «Abbiamo deciso di non limitarci a rigettare l'eventuale emendamento della Lega al dl elezioni, ma di tenere conto del mandato espresso dalla direzione nazionale del partito e delle istanze giunte dagli amministratori locali. Per questo - rimarcano i coordinatori Piero De Luca e Simona Malpezzi -, è necessario un ordine del giorno da depositare in Aula al Senato, che tenga conto della possibilità di ampliare i mandati elettivi di sindaci e presidenti di Regione, nel quadro però di una riforma organica degli enti locali, che consenta di rafforzare al tempo stesso il ruolo e le prerogative delle assemblee elettive».

I dem, in capigruppo, chiedono anche «lo stralcio delle norme che stravolgono il Tuel». Ma il governo fa muro e tramite il ministro Luca Ciriani annuncia: «Siamo contrari alla richiesta di stralcio della norma contenuta nel dl elezioni che introduce il terzo mandato per i sindaci dei comuni entro i 15.000 abitanti e sopprime il limite dei mandati per i Comuni entro i 5000 abitanti». ●

L'astensionismo incubo bipartisan per le Europee

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. L'astensionismo si accinge ad essere il primo partito, anzi la prima coalizione, anche alle Europee, almeno stando alle rilevazioni di alcuni istituti di ricerca; il che conferma quanto avvenuto domenica in Abruzzo, dove il tasso di partecipazione è sceso nonostante la politicizzazione del voto. Un astensionismo, tuttavia, che non colpisce tutti i partiti e gli schieramenti allo stesso modo ma che, come ha sottolineato l'Istituto Cattaneo per il voto di domenica scorsa, penalizza il centrosinistra e in particolare M5S.

L'Istituto bolognese di ricerca, diretto dal prof Salvatore Vassallo, ha condotto una analisi dei flussi elettorali in Abruzzo rispetto alle politiche del 2022: la partecipazione al voto è scesa dal 63,99% al 52,19%. Tuttavia mentre l'elettorato di centrodestra non si è astenuto, quello di centrosinistra sì. «L'elettorato di quest'area - si legge nell'analisi - è attraversato da varie linee di frattura al suo interno: da una reciproca ostilità deliberatamente coltivata dai leader verso i leader e i simboli dei partiti oggi potenziali alleati, da una diversità di posizioni su vari temi più profonda rispetto all'elettorato di centrodestra. Non a caso, le due componenti più volatili di questa area elettorale sono rintracciabili, attraverso le nostre analisi dei flussi, da un lato tra gli elettori del M5S e dall'altro tra gli elettori della componente "liberale ed europeista", cioè Azione e Iv. Nel primo caso, prevale la tendenza ad astenersi in occasione di elezioni locali. Nel secondo, la tendenza a ricollocarsi o a tornare verso il centrodestra, soprattutto quando, come nel caso abruzzese, i partiti dell'area "liberale ed europeista" sono alleati con il M5S».

Alle Europee si corre con un sistema proporzionale ma da un sondaggio dell'Istituto Ixè emerge che solo il 51% dei cittadini ha un «elevato orientamento al voto» e solo il 43% voterà «sicuramente». Ma questa volta l'astensionismo potrebbe colpire anche il centrodestra alla luce del ribasso dell'indice di gradimento del governo registrato da Ixè: in un mese il governo Meloni scende dal 44 al 39% e vanno giù anche la premier (40%, -3%) e Salvini (22%; -3%). Anche le intenzioni di voto verso Fdi e Lega sono in calo, sia per Ixè che per Swg: entrambi gli Istituti rilevano un trend per i due partiti di quattro rilevazioni consecutive in discesa, compensate in parte da un trend di crescita di Fi. Nel centrosinistra entrambe gli istituti rilevano un ulteriore aumento della forbice tra Pd e M5s, in favore dei Dem che è ormai di cinque punti: per Ixè i due partiti sono al 20,2% e al 15,2% e per Swg rispettivamente al 20,2% e al 15,4%.

Carroccio, nervi tesi dopo il flop elettorale

Lasciati per strada 120 mila voti rispetto alla tornata precedente

LUCA FERRERO

ROMA. All'indomani delle elezioni abruzzesi, c'è un dato che appesantisce gli animi a via Bellerio. La Lega ha perso circa 120 mila voti rispetto alla tornata precedente. Consensi in discesa anche se comparati con quelli ottenuti in Regione alle scorse politiche. E nel partito cresce la tensione in vista delle elezioni europee, da molti considerate come un test importante per misurare i pesi specifici interni alla coalizione di governo. Le fibrillazioni giungono soprattutto dai territori, Lombardia e Veneto in primis, dove molti si stanno riscoprendo bossiani. A Umberto Bossi non sfuggono i malumori, ma sceglie la linea del silenzio, almeno per ora. Intanto, però, tra alcuni militanti della Lega Lombarda, comincia a farsi largo un'ipotesi: «La Lega nazionale ha fallito». E c'è chi dall'opposizione interna torna a chiedere un congresso prima delle Europee. Sulle voci circolate nelle ultime ore, che parlavano di un congresso imminente, interviene lo stesso Salvini. «Non ho mai parlato di congressi ad aprile», spiega. «Si farà il congresso federale quando sarà opportuno. Prima bisogna vincere le europee».

Al momento, la situazione sembra «immobilità», fa notare qualcuno. E in pochi sono pronti a scommettere su un congresso all'orizzonte. Luca Zaia ha parlato di «montagne russe» per descrivere l'andamento dei partiti nei diversi appuntamenti elettorali. Questa volta, però, è evidente a tanti nel partito che la Lega, tra salite e discese, si trovi in un punto molto basso. C'è chi prova a minimizzare, parlando di «fisiologico travaso di voti all'interno del centrodestra». Ma

il nervosismo si respira pure tra i fedelissimi del leader. Anche chi è di solito pronto all'analisi o alla battuta, sceglie la strada del no comment.

Il presidente del Veneto Zaia, invece, non sfugge alle domande. Parla di un «un dibattito innegabile» all'interno del partito. E lancia l'allerta: «il consenso si crea amministrando bene, e dobbiamo concentrarci in questo». Sottolineando il «valore degli amministratori» per la Lega. In vista di un congresso di cui molti parlano, qualcuno ha inserito il nome di Zaia, insieme a quello di Massimiliano Fedriga, in un possibile «triumvirato» per il rinnovamento della leadership. «Lo leggo dai giornali», taglia corto il governatore.

Per rilanciare la Lega, l'obiettivo del leader Salvini sembra chiaro. Posticipare il congresso a dopo le Europee e puntare tutto sulla campagna elettorale. E inizia già a scaldare i motori: «Chi sceglie la Lega sceglie meno Europa. L'Europa - aggiunge il segretario - va cambiata con persone libere e coraggiose, non compromesse con il sistema». Tra queste, ribadisce Salvini, «mi piacerebbe Vannacci, che ha tutto il diritto di scrivere libri e di candidarsi».

Intanto, dall'Ue arriva una stoccata. A chi chiede un commento sui rapporti tra Lega e Russia, la vice presidente della Commissione Vera Jourova risponde: «ci sono certe forze che approfittano della situazione di incertezza e saltano sul carro della propaganda russa». Mentre tra i colleghi di maggioranza, Fratelli d'Italia e Forza Italia, si respira il timore per gli effetti di un eventuale indebolimento della Lega all'indomani delle europee. ●

Gli accessi ai dati sensibili di politici e vip. Non sarà possibile convocare De Raho (M5), ex superprocuratore

Dossieraggio: Meloni s'affida all'Antimafia, ma c'è il nodo audizioni

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Ora lavori la commissione Antimafia, poi si valuterà «se servono altri strumenti». La linea di Giorgia Meloni ricalca quella espressa ventiquattro ore prima dai capigruppo della sua maggioranza. E di fatto affonda l'idea di una commissione parlamentare ad hoc sui presunti dossieraggi emersi dall'inchiesta di Perugia, sostenuta dalla Lega e, prima ancora, da Iv e Carlo Nordio. Il guardasigilli è stato inserito nella lista delle persone che saranno audite dai commissari dell'Antimafia. Per ora una quindicina, a quanto pare, forse più. Fra questi il ministro della Difesa Guido

Crosetto, il giornalista del Domani Emiliano Fittipaldi e il suo editore Carlo De Benedetti. Non c'è invece Federico Cafiero De Raho, deputato del M5s ed ex procuratore nazionale Antimafia, su cui è stato fatto un sondaggio informale con i presidenti di Camera e Senato: il motivo del no è che non si può audire uno dei commissari, come sancito anni fa da un precedente nella commissione Moby Prince. Mentre più politica sarebbe la ragione dietro l'intenzione del centrodestra di non ascoltare Matteo Renzi.

Fra l'inchiesta di Perugia e le prime audizioni del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo e di quello di Perugia Raffaele Cantone, «sta emergendo» un quadro «obiettivamente incredibile e vergognoso per uno Stato di diritto», secondo Meloni, che auspica si arrivi «fino in fondo». Per la premier «bisogna vedere dove riesce ad arrivare la commissione Antimafia, poi valutare se c'è bisogno di qualcos'altro». Oltre alla magistratura, in campo ci sono Copasir, commissione Antimafia e «se ne potrebbe occupare anche il Csm. Ci manca solo - conviene dal Pd Andrea Orlando - un quinto soggetto che se ne occupi per confondere ulteriormente le idee».

Nella coalizione di governo a più voci vengono smentiti dissidi sui nomi delle

audizioni, che dovrebbero partire la prossima settimana e proseguire per un paio di mesi. Nella commissione Antimafia, presieduta dalla meloniana Chiara Colosimo, entra anche il capogruppo di Fi al Senato, Maurizio Gasparri. Un ulteriore segnale dell'attenzione dei partiti agli approfondimenti sullo scenario e i mandanti del mercato delle «Sos» emerso finora dall'indagine di Perugia sul finanziere Pasquale Striano e sul sostituto procuratore antimafia Antonio Laudati. Argomento: gli accessi alle banche dati sensibili alla ricerca di informazioni su politici e personaggi famosi, avvenuti quando il procuratore capo della Dna era de Raho.

Per questo il centrodestra e Italia Viva puntavano all'audizione del deputato del M5s, che respinge ogni allusione di accusa: «Additare me è soltanto un modo per attaccare l'opposizione che è comunque al di fuori di qualunque congegno dossieristico».

In commissione Antimafia sarebbe stata stilata una lista di una cinquantina di nomi, ma per ora l'ufficio di presidenza ha formalizzato solo alcune richieste di audizioni, fra cui per il comandante della GdF Andrea De Gennaro, il direttore della Dia Michele Carbone, il direttore dell'Unità di informazione finanziaria Enzo Serata, la Procura di Roma, la società Sogei, l'Ordine dei giornalisti. Le opposizioni, come filtra in ambienti parlamentari, si preparano a chiedere a Nordio di Giovanni Russo, ex coordinatore dell'ufficio Sos, attuale capo del Dap. ●

Case green: via libera alla direttiva

Bruxelles. Vincoli più soft. Per Salvini si tratta comunque dell'ennesima «eurofollia»

FABIANA LUCA

BRUXELLES. Nuovi edifici a emissioni zero dal 2030, piani nazionali di ristrutturazione e stop ai sussidi per caldaie a combustibili fossili, anche a gas. Il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva la direttiva sulle case green, proposta dalla Commissione a fine 2021 per azzerare le emissioni del parco immobiliare dell'Ue entro il 2050. L'Aula di Strasburgo ha sostenuto con 370 voti favorevoli, 199 contrari e 46 astenuti l'intesa politica raggiunta con gli Stati a dicembre dopo un complesso negoziato che ne ha ammorbido i vincoli e garantito flessibilità ai governi per attuarli.

Misure più soft ed esenzioni che non sono però bastate ai partiti che sostengono il governo Meloni per votare a favore. L'accordo ha raccolto in Aula il consenso della maggioranza degli eurodeputati Popolari, Liberali, Socialisti, Verdi e della Sinistra, nonché di una parte dei non iscritti. Fdi, Lega e Forza Italia hanno detto 'nò alla direttiva rivista, fatta eccezione per Alessandra Mussolini (che però successivamente ha fatto sapere che si è trattato solo di uno sbaglio) e Herbert Dorfmann che ha sostenuto l'intesa. Tra le delegazioni italiane a favore della direttiva hanno votato Pd, M5S, Avs e Iv.

Da Roma il leader della Lega Matteo Salvini parla di "ennesima follia europea". E sottolinea che «grazie all'impegno della Lega e del gruppo Id, erano già state fermate alcune delle eco-follie volute dai burocrati, ma non è bastato»,

ha scritto su X. Auspicando «un cambio di rotta per rivedere la direttiva, mandando a casa le sinistre e portando a Bruxelles una nuova maggioranza di centro-destra». A quanto appreso dall'Ansa, l'intesa politica andrà ora sul tavolo degli ambasciatori Ue al Coreper come 'punto senza discussione' il 10 aprile per poi approdare sul tavolo del Consiglio Ecofin il 12 aprile, quando si chiuderà l'iter legislativo. Una volta entrate in vigore le norme, l'Italia e gli altri Paesi avranno due anni di tempo per preparare, supervisionati da Bruxelles, piani nazionali di ristrutturazione, ovvero tabelle di marcia per indicare la via che intendono seguire per centrare gli obiettivi.

In Italia, fin dalla sua presenta-



Il ministro Salvini

zione, la proposta ha alimentato un'aspra polemica soprattutto per l'assenza di finanziamenti da parte Ue e per gli standard minimi di prestazione energetica. Secondo il relatore dell'Europarlamento, l'irlandese dei Verdi Ciaran Cuffe, anche in Italia le nuove norme Ue saranno un'opportunità per mobilitare finanziamenti per le ristrutturazioni e per l'occupazione locale. Secondo l'intesa, almeno il 16% degli edifici pubblici con le peggiori prestazioni rispetto al 2020 andrà ristrutturato entro il 2030 e il 26% entro il 2033. Per le case si applicherà un obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035. Per garantire flessibilità, gli Stati potranno scegliere di applicare esenzioni per gli edifici storici, agricoli, militari e per quelli utilizzati solo temporaneamente. Gli Stati dovranno installare i pannelli solari solo sui nuovi edifici pubblici e avranno tempo fino al 2040 per dire addio alle caldaie a combustibili fossili. ●